



# **D.lgs. 231/01**

## **disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche**

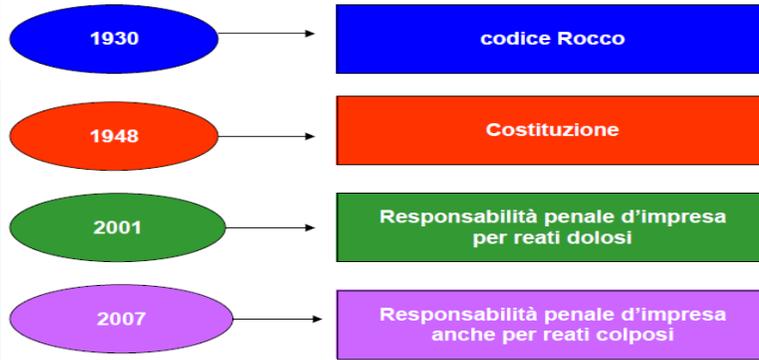
**DECRETO LEGISLATIVO 21 novembre 2007, n. 231**

**Attuazione della direttiva 2005/60/CE** concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione. (GU n.290 del 14-12-2007 - Suppl. Ordinario n. 268) note: Entrata in vigore del provvedimento: 29/12/2007



Un errore nel titolo...

## Tappe storiche del diritto penale in Italia



*Il delitto è doloso o secondo l'intenzione, quando l'evento dannoso o pericoloso, che è il risultato dell'azione od omissione e da cui la legge fa dipendere l'esistenza del delitto, è dall'agente preveduto e voluto come conseguenza della propria azione od omissione*

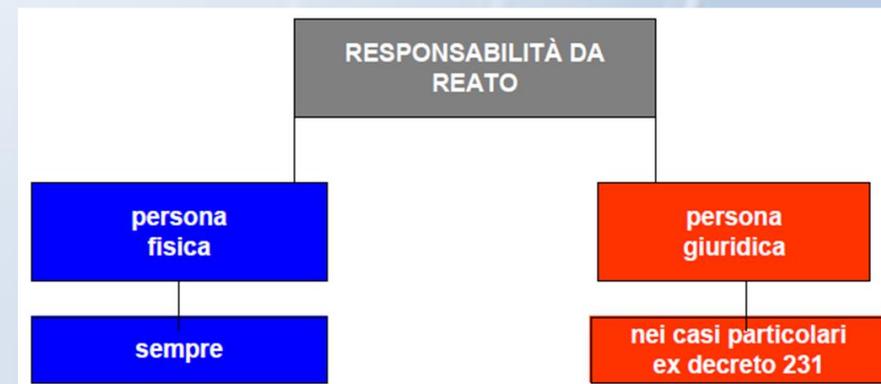
*Il delitto colposo e l'evento criminoso che non deve essere voluto dall'agente, altrimenti si cade nell'ipotesi del dolo. È comunque possibile che l'evento sia preveduto dall'agente, purché alla sua prospettazione non segua la volizione.*

La normativa oggetto della riflessione riguarda la **responsabilità penale delle aziende**. Perché, allora, nel titolo della relazione si parla “soltanto” di responsabilità amministrativa?

Natura sostanzialmente penale della responsabilità dell'azienda  
Ad onta del «nomen iuris», la nuova responsabilità, nominalmente amministrativa, **dissimula la sua natura sostanzialmente penale**. Infatti, anche se espressamente qualificata dal legislatore come amministrativa, essa, poiché conseguente da reato e legata alle garanzie del processo penale, presenta tratti caratteristici che ne assimilano taluni aspetti alla disciplina della responsabilità penale.

### La novità del decreto 231

Viene introdotto il secondo livello della responsabilità penale



## Il diritto penale d'impresa

REATO  
NELL'IMPRESA:



commesso all'interno dell'ente **ma imputabile solo all'agente**, per dolo (diretto o eventuale) o per colpa (negligenza, imprudenza, imperizia, violazione di norme e regolamenti)

REATO  
DELL'IMPRESA:



commesso all'interno dell'impresa ed **imputabile all'impresa** stessa per colpa organizzativa

## La diligenza richiesta dalla legge per non rispondere del reato

PERSONA FISICA:



la diligenza del **"buon padre di famiglia"**, valutata liberamente dal giudice, secondo tutte le circostanze del caso concreto e secondo i criteri di **dolo, colpa e preterintenzione**

PERSONA GIURIDICA:



puntuale applicazione delle 3 azioni prescritte all'impresa dal decreto 231, che sono: **modello organizzativo, codice etico e organismo di vigilanza**

**Solo** la persona  
che ha commesso  
il reato in  
relazione ad una  
attività di impresa  
risponde  
penalmente del  
medesimo



**Sia** l'autore del reato  
**sia** la società  
rispondono, in sede  
penale, della  
commissione  
dell'illecito

*Il D.Lgs. 231/2001 non modifica il regime di  
responsabilità della persona fisica che  
commette il reato.  
Le due responsabilità – al verificarsi di  
certi presupposti – si sommano.*



## **Modelli 231 e sistemi di gestione**

**I due sistemi presentano evidenti punti di contatto.  
Per ciascuna azienda non esistono che quattro possibilità:**

**1**  
**adozione del sistema di gestione  
senza Modello Organizzativo**

**2**  
**adozione del Modello Organizzativo  
senza sistema di gestione**

**3**  
**adozione di entrambi i sistemi  
attraverso “tavoli separati”**

**4**  
**gestione integrata dei due sistemi**



# SISTEMI DI GESTIONE DELL'IGIENE E SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Prof. Claudio Pantanali, PhD

cpantanali@units.it

La cronaca ricorda di tenere massimo il livello di attenzione



Publicato il 22 ottobre 2021

## Grosseto, inchiesta su "gessi rossi" e traffico illecito di rifiuti: 5 indagati

E' l'esito di una serie di perquisizioni effettuate dai carabinieri di Grosseto a partire dal 29 settembre

### Ex Ilva, inchiesta sui controlli ambientali: tre indagati a Taranto per tentata concussione, falso e inquinamento



Al centro degli accertamenti le verifiche per il dissequestro delle aree a caldo. Sotto inchiesta il 59enne Vincenzo Campanaro (dal 2019 direttore scientifico Arpa Puglia), il 55enne Francesco Astorri (responsabile Sezione valutazione e controlli impianti dell'Ispra, che ha firmato l'ultimo rapporto sui lavori di adeguamento in fabbrica) e il 67enne Mario Carmelo Cirillo

Grosseto, 22 ottobre 2021 - La **Direzione distrettuale antimafia** della Procura della Repubblica di Firenze ha emesso avvisi di garanzia nei confronti di **5 persone fisiche indagate** per l'ipotesi di reato di attività organizzate per il **traffico illecito di rifiuti** nell'ambito delle indagini relative alla gestione dei rifiuti comunemente denominati **'gessi rossi'** prodotti nello stabilimento chimico di Scarlino (Grosseto) dalla Venator Italy Srl e utilizzati per il ripristino ambientale e morfologico dell'ex sito di cava di Montioni a Follonica

(Grosseto). Nei confronti di tre distinte persone giuridiche è stato contestato l'illecito amministrativo per la responsabilità amministrativa dell'ente per reati ambientali.

**CORRUZIONE** Giovedì 9 dicembre 2021 - 14:58

## Corruzione, appalto truccato a Benevento: in 4 ai domiciliari

Provvedimento del Gip eseguito dalla guardia di finanza

24 ORE

RADIOCOR

enza In edicola Fiume di denaro: inchieste Podcast Lab24: i visual

24+ Abbona

Radiocor

### Gdf: sequestrati a Dhl 20 mln per frode fiscale su Iva e contributi

7 giugno 2021

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 07 giu - La guardia di finanza del Comando Provinciale di Milano sta eseguendo un decreto di sequestro preventivo emesso d'urgenza dal pm Paolo Storari nei confronti di Dhl Supply Chain, societa' del colosso americano della logistica, per un controllore di oltre 20 milioni di euro.



## Il modello è facoltativo oppure obbligatorio?



È da rilevare che il legislatore, nonostante la rilevanza attribuita nel sistema del D. Lgs. n. 231/2001 ai modelli organizzativi, **non ne ha imposto ex lege l'adozione**. Tuttavia, non può non rilevarsi come l'adozione dei modelli in rassegna possa essere considerata come una misura ormai praticamente necessaria, e dunque, **obbligatoria nei fatti**.

**Non scusabilità dell'azienda che  
non ha adottato il modello**

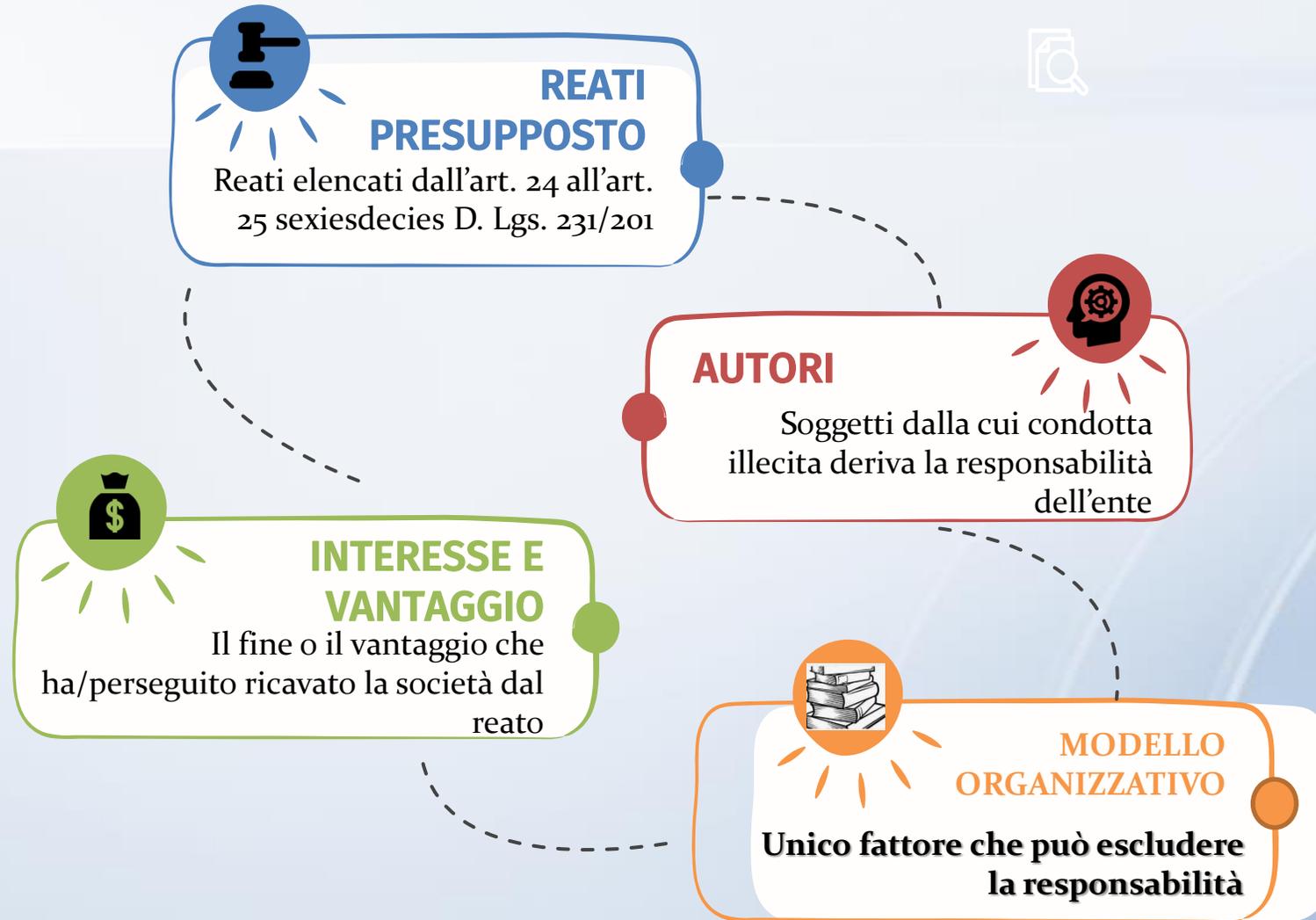
La Cassazione, Sez. VI, Penale, nella sentenza n. 36083/09, ha evidenziato che la mancata adozione di tali modelli è sufficiente a costituire la «**rimproverabilità**» necessaria per infliggere all'ente le sanzioni previste dal decreto, precisando che "**in tale concetto di rimproverabilità è implicata una forma nuova, normativa, di colpevolezza per omissione organizzativa e gestionale**".



## **COS'È LA 231?**

Sulla base del D.Lgs. 231/2001, le aziende e gli enti in genere possono essere **chiamati a rispondere in sede penale** per taluni reati commessi nel proprio interesse o vantaggio dai propri amministratori o dipendenti.

Con l'espressione "la 231" si fa, pertanto, riferimento al **quadro normativo che disciplina la responsabilità diretta delle aziende e degli enti** in genere che si aggiunge, senza sostituirsi, a quella (da sempre esistita) delle persone fisiche che hanno materialmente commesso il reato.



## **QUALI SONO I REATI SANZIONATI DALLA 231?**

L'elenco dei reati che possono originare la responsabilità delle aziende e degli enti in genere in forza del D.Lgs. 231/2001, è in continuo aggiornamento e ampliamento.

Attualmente, **oltre ai reati di natura colposa** (omicidio e lesioni gravi o gravissime) **connessi alla tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, la generalità dei reati è di tipo doloso** e include tra gli altri:

- reati contro la Pubblica Amministrazione (ad esempio, partecipazione a truffe per il conseguimento di incentivi/finanziamenti pubblici, corruzione di pubblici funzionari per l'ottenimento di una commessa, di concessioni/autorizzazioni, etc.);
- reati societari (ad esempio, false comunicazioni sociali, indebita restituzione conferimenti);
- reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;
- delitti informatici (ad esempio, accesso abusivo a sistemi informatici o telematici);
- delitti contro l'industria e il commercio (ad esempio, turbata libertà dell'industria o del commercio, vendita di prodotti industriali con segni mendaci, etc.)



# SISTEMI DI GESTIONE DELL'IGIENE E SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Prof. Claudio Pantanali, PhD

[cpantanali@units.it](mailto:cpantanali@units.it)



## I) Reati presupposto

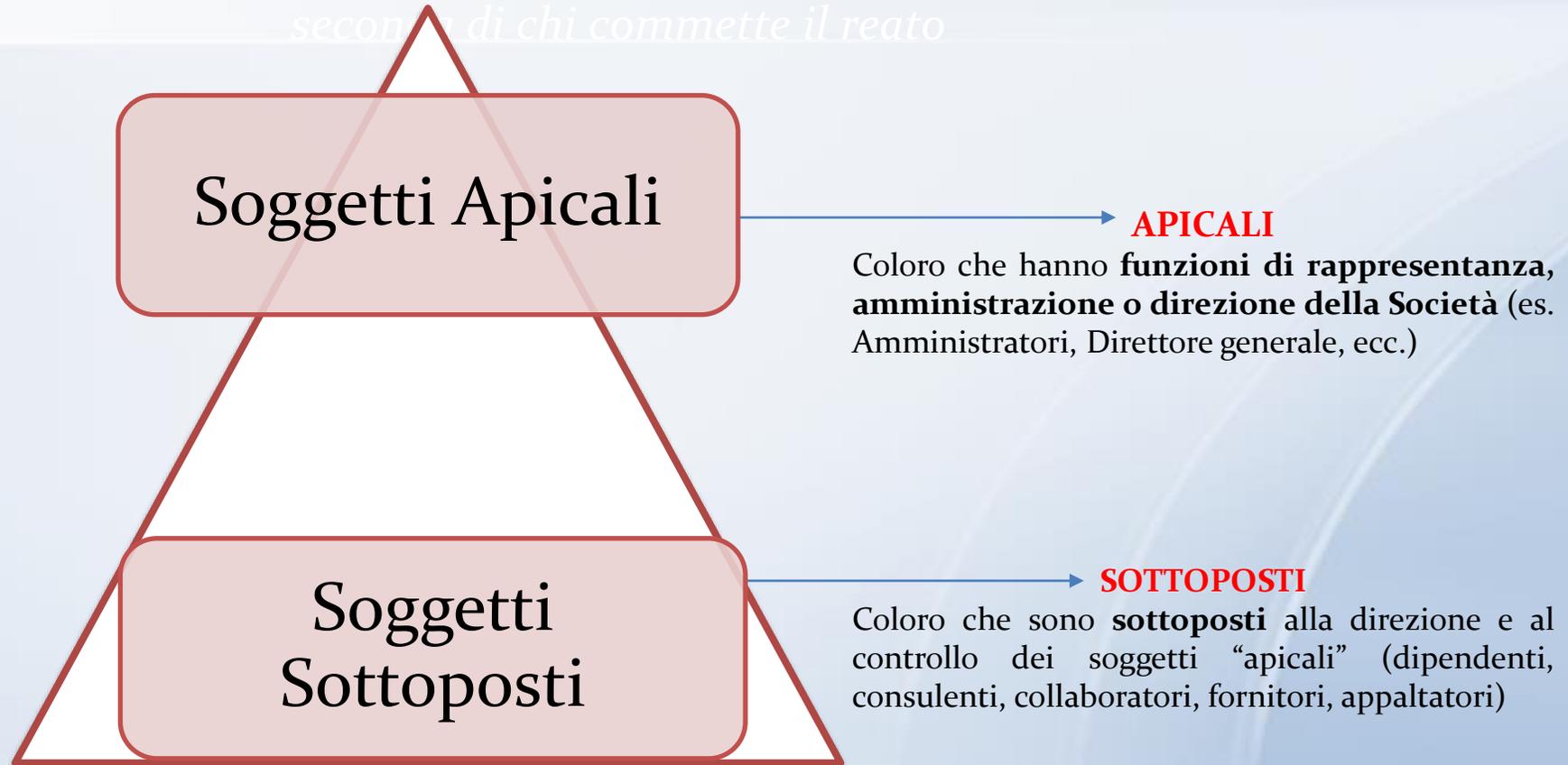


Reati contro la P.A.	Delitti informatici	Delitti di criminalità organizzata	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	Delitti contro l'industria e il commercio
Reati societari	Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	Delitti contro la personalità individuale	Reati di abuso di mercato
Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	<b>NEW!</b> Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	Induzione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'A.G.
Reati ambientali	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	Razzismo e xenofobia	Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati	Reati tributari
Reati di contrabbando	<b>NEW!</b> Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale	<b>NEW!</b> Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggio	Reati transnazionali	



## II) Autori

*I soggetti responsabili: diverse conseguenze a seconda di chi commette il reato*





### III) Interesse e vantaggio



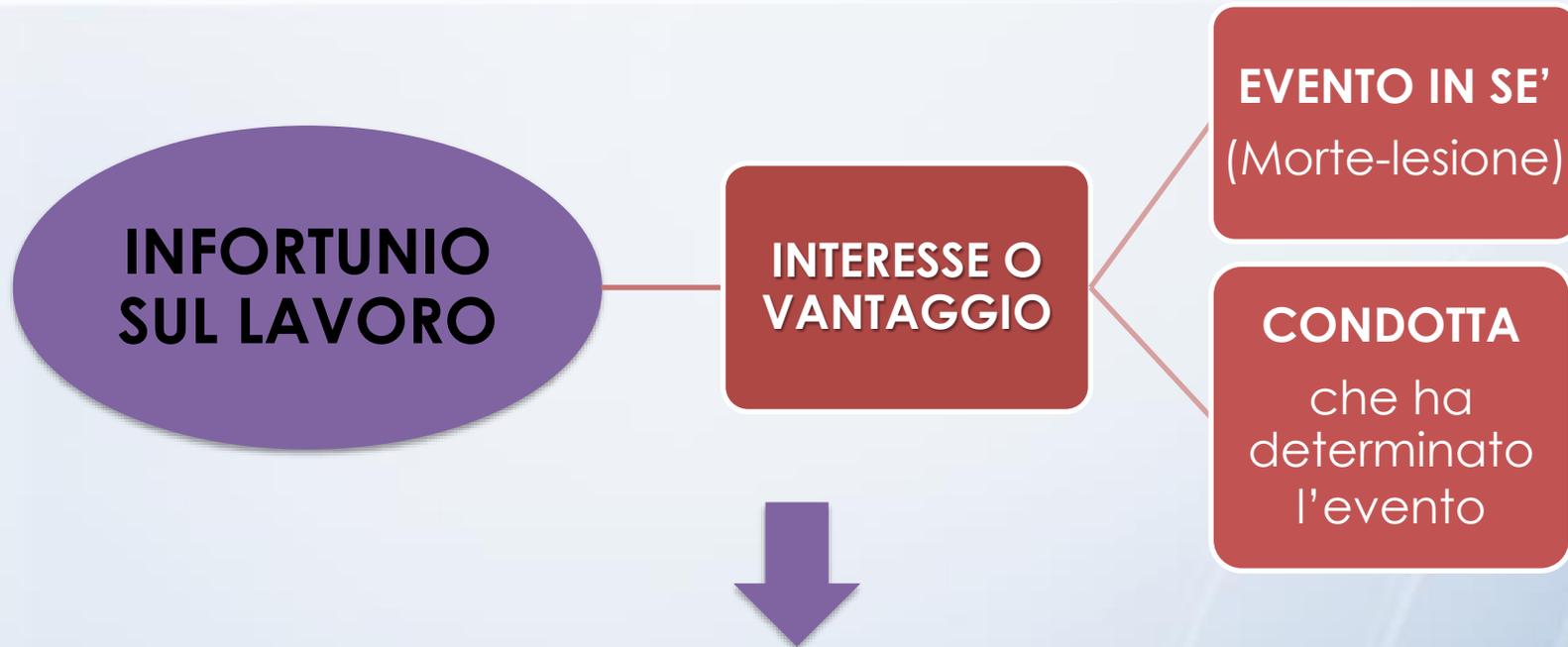
Il fine per cui è stato commesso il reato  
(*finalità soggettiva*)



Beneficio che trae l'ente dalla commissione del reato  
(*dato oggettivo*)

La responsabilità dell'ente è in ogni caso esclusa “nei casi in cui l'autore abbia commesso il reato *nell'esclusivo interesse proprio o di terzi*”  
(art. 5, comma 2, D. Lgs. 231/2001).

## Un'ipotesi problematica



**INTERESSE O VANTAGGIO = RISPARMIO DI COSTI O DI TEMPO O AUMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ**



## LA 231 RIGUARDA SOLO LE SOCIETÀ CHE VENDONO ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE?

Riguarda la generalità delle aziende e degli enti in genere, ancorché sia maggiormente sentito e raccomandabile per quelle più esposte al rischio di accadimento di uno o più specifici reati sanzionati dalla 231: ad esempio non solo le società che realizzano una buona parte del fatturato con la pubblica amministrazione, **ma anche quelle che ottengono significativi finanziamenti pubblici, quelle esposte al rischio infortuni o malattie sui luoghi di lavoro**, i soggetti obbligati agli adempimenti in materia di antiriciclaggio, etc.



## IV) Come ci si può tutelare?: La «difesa» della società

### LA 231 È OBBLIGATORIA OGNI AZIENDA?

Il programma di conformità ai requisiti discendenti dal D.Lgs. 231/2001 e, in particolare, l'adozione e l'efficace attuazione di un Modello di organizzazione, gestione e controllo con funzioni di prevenzione e contrasto all'interno dell'azienda o ente in genere nei confronti dei reati sanzionati dalla 231, **non è obbligatorio**.

Essere conformi è, piuttosto, un'opportunità che la 231 concede alle aziende o enti in genere per poter ridurre il rischio di essere chiamati a rispondere per uno dei reati sanzionati dalla 231 medesima.

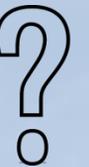
In altre parole, l'azienda o ente in genere che ha intrapreso il programma di conformità alla 231 ha **uno strumento difensivo in più nell'ipotesi di contestazione di un reato**: invocare la propria diligenza organizzativa per richiedere l'esclusione o la limitazione della propria responsabilità derivante da uno dei reati sanzionati dalla 231.

La società **non risponde** se prova che:



idoneo a prevenire i reati presupposto della responsabilità degli enti

con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello Organizzativo



## QUALI SONO I BENEFICI DEI PROGRAMMI DI CONFORMITÀ ALLA 231?

Il principale beneficio è previsto espressamente dalla stessa 231 ed è rappresentato dalla possibilità per l'azienda o l'ente in genere che ha intrapreso un programma di conformità 231 di **invocare l'esclusione o la limitazione della propria responsabilità** derivante da uno dei reati sanzionati dalla 231. Alcuni ulteriori benefici sono:

- discendenti da altre normative e/o pronunciamenti della giurisprudenza (**ad esempio in materia di delega di funzioni in ambito salute e sicurezza sui luoghi lavori**); con riferimento alla responsabilità in capo agli amministratori per danni patrimoniali subiti dalla società in conseguenza della mancata adozione del Modello 231);
- **di natura operativa** (ad esempio, maggiore chiarezza organizzativa e bilanciamento tra poteri e responsabilità; migliore cultura dei rischi e dei controlli sulle operazioni di business e di supporto in azienda; selezione più rigorosa e conveniente dei fornitori; documentazione e stringente approvazione delle spese, anticipi, etc.; riduzione dei rischi di indisponibilità dei sistemi e/o dei dati e delle perdite conseguenti);
- rafforzamento delle misure di sicurezza logica; miglioramento dell'affidabilità delle comunicazioni sociali, del controllo dei soci, dei revisori e dei sindaci);
- **all'immagine aziendale** e sua percezione da parte dei diversi portatori di interesse e terzi.

## Le sanzioni previste dal D.Lgs. 231/2001 in caso di condanna dell'ente

Le sanzioni a cui l'azienda o ente in genere potrebbe andare incontro sono particolarmente pesanti e applicabili anche in via cautelare:

- **sanzioni interdittive** come ad esempio l'interdizione per un determinato periodo di tempo (anche fino ad 1 anno per certi reati) dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e la revoca di quelli concessi, il divieto di pubblicizzare i propri beni o servizi, eccetera;
- **sanzioni pecuniarie**, calcolate con il sistema delle quote (il cui valore oscilla da 258 a 1.549 euro, sulla base della gravità della responsabilità dell'azienda), esse possono variare per tipologia di reato. Ad esempio, con riferimento ai reati in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro le sanzioni possono arrivare fino a 1.549.000 euro.



## L'elusione fraudolenta quale misura di efficacia del Modello

Quindi in sede processuale, l'ente potrà andare assolto se dimostrerà di aver fatto **tutto il possibile** per evitare la commissione del reato, che quindi si è verificato violando in modo non *prevedibile* né *prevenibile* misure e procedure di controllo adottate.



**Ragionevolmente, non si poteva chiedere nulla di più alla Società in termini di organizzazione e di controllo**

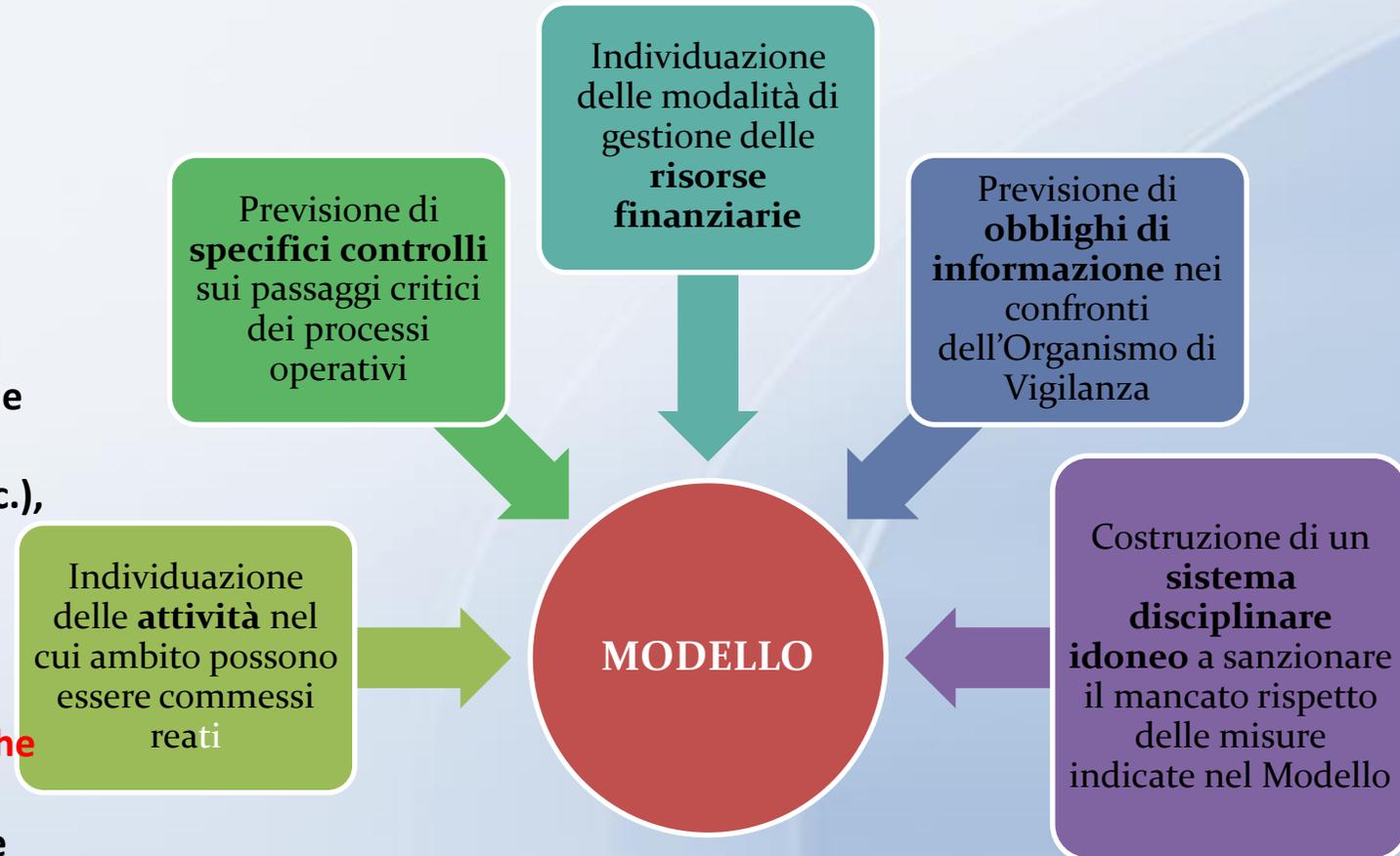
## IN COSA CONSISTE IL MODELLO 231?

Il **Modello di organizzazione, gestione e controllo** è il sistema, interno all'azienda o all'ente in genere, che mira a impedire o contrastare la commissione dei reati sanzionati dalla 231 da parte degli amministratori o dipendenti.

In quanto sistema esso si articola in diverse componenti, tra cui a titolo di esempio: **forme di organizzazione, linee guida, principi, procure, deleghe, processi, procedure, istruzioni, software, standard, programmi di formazione, clausole, organi, piani, report, checklist, metodi, sanzioni, internal auditing, etc.**

Alcune componenti del Modello 231 sono caratteristiche (ad esempio Organismo di Vigilanza, identificazione e valutazione attività c.d. sensibili in quanto a rischio-reato, codifica degli obblighi informativi in favore dell'Organismo di Vigilanza, etc.), altre non caratteristiche ed, eventualmente, esistenti in azienda indipendentemente dai requisiti 231 (ad esempio procedure, sistema disciplinare, internal auditing, etc.). È preferibile che il Modello sia documentato e formalmente adottato dalla società o ente in genere. Infine **è necessario che il Modello sia concretamente in esercizio** (assicurando ad esempio l'effettiva operatività di una procedura), verificato e aggiornato periodicamente.

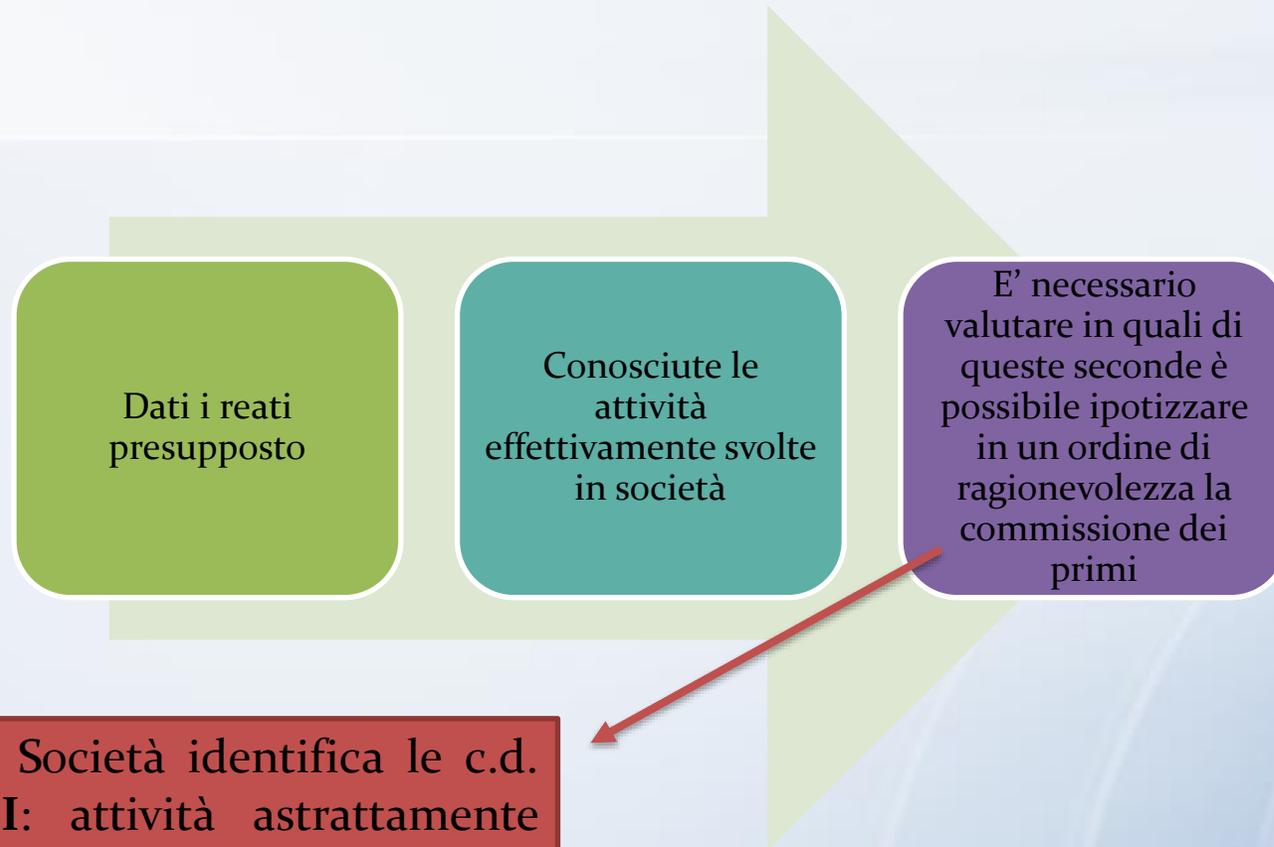
## I contenuti di un Modello Organizzativo adeguato



## ... Modello inadeguato

È stato giudicato inadeguato un modello che difetta delle puntuali previsioni contemplate dal D. Lgs. 231/2001 in merito a:





In questo modo, una Società identifica le c.d. **ATTIVITÀ SENSIBILI**: attività astrattamente esposte alla commissione dei reati presupposto

## QUALI SONO I COSTI DERIVANTI DAI PROGRAMMI DI CONFORMITÀ ALLA 231?

I costi dei programmi di conformità ai requisiti discendenti dal D.Lgs. 231/2001 variano **in funzione della complessità dell'azienda, del suo profilo di rischio**, della pre-esistenza di un sistema di controllo interno, della configurazione stessa dei Modelli 231, etc.

Non è, pertanto, possibile quantificare un costo complessivo valevole per la generalità delle aziende o, perfino, per specifiche sotto-popolazioni: si può andare, infatti, dalle poche migliaia fino alle centinaia di migliaia di euro.

A mero titolo di esempio, si potrà convenire che è ben differente intraprendere un programma di conformità in un'azienda con poche unità organizzative e con un business a basso rischio infortuni senza vendite alla pubblica amministrazione, rispetto ad un'azienda di medio-grandi dimensioni, più linee di business e siti produttivi, nonché rilevanti affari con soggetti pubblici.

È, pertanto, sempre raccomandabile mettere a confronto almeno due distinti preventivi e, soprattutto, all'interno di tali preventivi avere chiare le differenti fasi di un programma di conformità alla 231 e le relazioni reciproche, anche in termini di costo. Un buon approccio sarà, infatti, quello attento alla generalità dei costi derivanti dai programmi di conformità e non solo ai costi di set-up iniziale.

## Il Modello Organizzativo quale...

### Strumento organizzativo

- Organigramma
- Deleghe e procure

### Strumento regolamentare

- Procedure e regole da seguire
- Prassi interne

### Strumento valutativo

- Valutazione del rischio
- Auto-analisi in continuo

### Strumento dinamico

- Monitoraggio OdV
- Formazione e reportistica

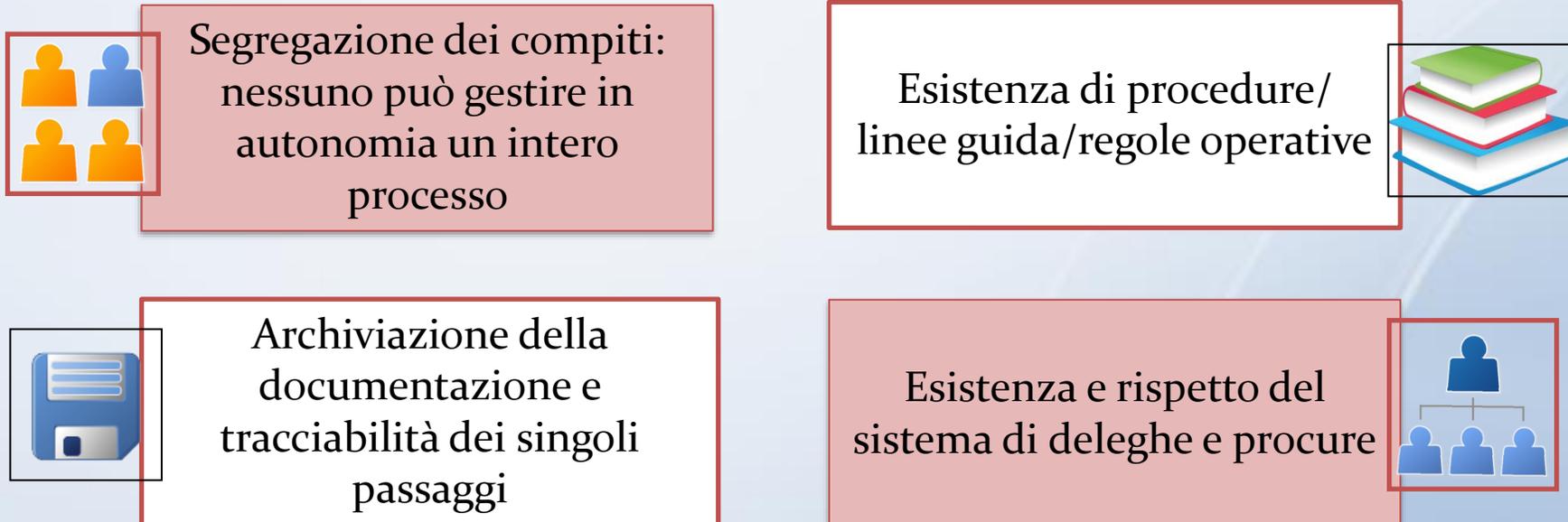


## UNA VOLTA ADOTTATO IL MODELLO 231 L'AZIENDA È A POSTO O ESISTONO ULTERIORI FASI DI UN PROGRAMMA DI CONFORMITÀ ALLA 231?

La **sola adozione** di un Modello 231 **non è sufficiente** e non esaurisce di certo i requisiti da soddisfare per poter ottenere il più importante dei benefici derivanti dai programmi di conformità al D.Lgs. 231/2001: l'esclusione o la limitazione della responsabilità dell'azienda in caso di commissione di un reato sanzionato dalla 231.

Successivamente all'adozione del Modello 231, devono, infatti, assicurarsi il **concreto esercizio** da parte dei destinatari (ad esempio, il rispetto puntuale di una procedura) e, quantomeno, il mantenimento nel tempo del Modello stesso che, a sua volta, include le attività generalmente assegnate all'Organismo di Vigilanza, tra cui: vigilare e controllare l'osservanza e efficacia del Modello, formare e informare i destinatari del Modello, aggiornare e adattare il Modello.

Nello svolgimento di ciascuna attività a rischio individuata e descritta nelle Parti Speciali debbono essere osservati i seguenti *standard* di controllo:



## COS'È L'ORGANISMO DI VIGILANZA?

L'Organismo di Vigilanza è una **componente caratteristica** e centrale dei Modelli 231 e, in genere, dei programmi di conformità ai requisiti 231. Generalmente nominato da e in staff rispetto all'organo amministrativo della società che ha adottato il Modello, l'Organismo di Vigilanza può essere monocratico o collegiale, con componenti interni e/o esterni.

L'autonomia, l'indipendenza, la professionalità e la continuità d'azione sono i principali attributi che devono caratterizzare un Organismo di Vigilanza; per gli enti di piccole dimensioni, la 231 prevede che l'Organismo di Vigilanza possa coincidere direttamente con l'organo amministrativo.

L'Organismo di Vigilanza è generalmente responsabile di:

- **proporre gli adattamenti e aggiornamenti del Modello** (ad esempio, a seguito di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società, di modifiche al quadro normativo di riferimento, di anomalie o violazioni accertate delle prescrizioni del Modello stesso);
- **vigilare e controllare l'osservanza e l'efficace attuazione** del Modello da parte dei destinatari (ad esempio, verificando l'effettiva adozione e la corretta applicazione delle procedure, etc.);
- **gestire o monitorare le iniziative di formazione e informazione** per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello da parte dei relativi destinatari;
- **gestire e dare seguito alle informazioni** ricevute sul funzionamento del Modello.

## Chi vigila sull'efficacia e sull'effettività del Modello e del Codice Etico?

Tra le condizioni di esonero della responsabilità amministrativa dell'ente, l'art. 6 comma 1 lett. b) individua la nomina di «**un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo**»

I componenti dell'Organismo di Vigilanza, pur avendo un ruolo di controllo, non sono né pubblici ufficiali, né incaricati di pubblico servizio...**non hanno obbligo di denuncia!**

L'Organismo di norma può essere contattato tramite un recapito di posta elettronica:

e-mail: [odv@nomesocietà.com](mailto:odv@nomesocietà.com)

Requisiti dell'OdV

Autonomia e  
indipendenza

Professionalità

Onorabilità

Continuità  
d'azione

L'Organismo di Vigilanza, per poter svolgere i propri compiti, deve essere **tempestivamente informato** degli eventi più rilevanti.



L'art. 6, comma 2 lett. d) D.Lgs. 231/01 dispone che il modello debba «prevedere **obblighi di informazione** nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli»



**Il sistema di flussi informativi è una componente essenziale del complesso sistema organizzativo e del sistema di controllo interno**

L'OdV chiede periodicamente i flussi informativi alle funzioni individuate quali responsabili dei processi.



## Obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

- **criticità** che possano essere significative ai fini della corretta applicazione del Modello;
- **provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria** o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche eventualmente nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto;
- **comunicazioni interne ed esterne** che riguardino fattispecie ricollegabili al D.Lgs. 231/2001;
- **richieste di assistenza legale** inoltrate dai dipendenti nei confronti dei quali la Magistratura proceda per i reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- notizie relative alla **effettiva attuazione del Modello**, con evidenza delle **sanzioni eventualmente irrogate**;
- notizie relative a **significativi cambiamenti organizzativi**;
- **aggiornamenti delle procure** e delle attribuzioni interne, cambiamenti organizzativi rilevanti;
- **infortuni gravi o violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene del lavoro.**

## Non basta «prendere atto» ... L'omessa vigilanza da parte dell'OdV

Tribunale di Milano, Sez. II penale, 7 aprile 2021 (ud. 15 ottobre 2020), n. 10748 (MPS)

L'Organismo di Vigilanza – pur munito di penetranti poteri di iniziativa e controllo, ivi inclusa la facoltà di chiedere e acquisire informazioni da ogni livello e settore operativo della Banca avvalendosi delle competenti funzioni dell'istituto – **ha sostanzialmente omesso i dovuti accertamenti** (funzionali alla prevenzione dei reati, indisturbatamente reiterati), nonostante la rilevanza del tema contabile (vista la scorretta contabilizzazione dei derivati), già colto nelle ispezioni di Banca d'Italia (di cui l'OdV era a conoscenza) e persino assunto a contestazione giudiziaria [...] **assistendo inerte agli accadimenti e limitandosi a insignificanti prese d'atto nella vorticoso spirale degli eventi** (dalle allarmanti notizie di stampa sino alla débâcle giudiziaria) che un più accorto esercizio delle funzioni di controllo avrebbe certamente scongiurato.

Così, purtroppo, non è stato e non resta che rilevare **l'omessa** (o almeno insufficiente) **vigilanza** da parte dell'organismo, che fonda la colpa di organizzazione di cui all'art. 6, d.lgs. n. 231/01.

L'OdV «passivo» è inefficace, ma – nonostante ciò – non si deve sostituire al *management* della Società nell'adozione di decisioni di rilevanza sociale ingerendosi nell'operatività quotidiana, pena la perdita di indipendenza.



## Esempio di inidoneità del modello e dei flussi informativi

Tribunale di Vicenza, Sez. Penale, 17 giugno 2021 (ud. 19 marzo 2021), n. 348

Dunque, il modello predisposto da BPVi non supera il vaglio di idoneità sotto plurimi profili: profilazione dei rischi specifici (praticamente assente nel modello 2012, comunque carente in quello del 2014); indipendenza dell'ODV (composto da soggetti incardinati gerarchicamente e sottordinati rispetto ai soggetti su cui vigilare o comunque in conflitto di interesse e palesemente privi di qualsivoglia autonomia); poteri ispettivi e controllo (del tutto carenti); flussi informativi adeguati (la cui mancanza contribuisce a privare di adeguata piattaforma cognitiva un ODV già inadeguato per carenza di autonomia e poteri).

Le lacune a monte del modello trovano conferma dell'assenza di qualsivoglia informazione all'ODV sulle modalità di vendita delle azioni della banca, pur oggetto di rivendicazioni e segnalazioni da parte della rete e sul fatto che alcuni chiari episodi di criticità operativa che avrebbero dovuto indurre approfondimenti e segnalazioni non sono mai stati portati all'attenzione né valutati dall'ODV.

## Come garantire un efficace sistema di controllo?

- Rispetto dei tempi di invio dei flussi;
- Segnalazioni tempestive: partecipazione attiva e non sollecitata;
- Attivazione dell'OdV in caso di situazioni «anomalie».



## LA STRUTTURA «NORMATIVA» DELLA COLPA D'ORGANIZZAZIONE

La colpa d'organizzazione risponde ad una logica «normativa» (non naturalistica):

*«l'ente risponde in quanto non si è dato un'organizzazione adeguata, omettendo di osservare le regole cautelari che devono caratterizzarla, secondo le linee dettate dal citato art. 6» (v. punto 7.2., sottolineato aggiunto).*



Il Giudice deve necessariamente «confrontarsi» con il **Modello**, che è il documento nel quale l'ente ha **autonomamente** scandito le norme atte a prevenire i reati (= regole di comportamento preventivo-cautelari, quali protocolli e procedure con segregazione di compiti, flussi informativi, ecc.).

## I CRITERI DI ACCERTAMENTO DELLA COLPA D'ORGANIZZAZIONE

Per affermare la responsabilità dell'ente per «colpa» è necessario che il Giudice accerti:

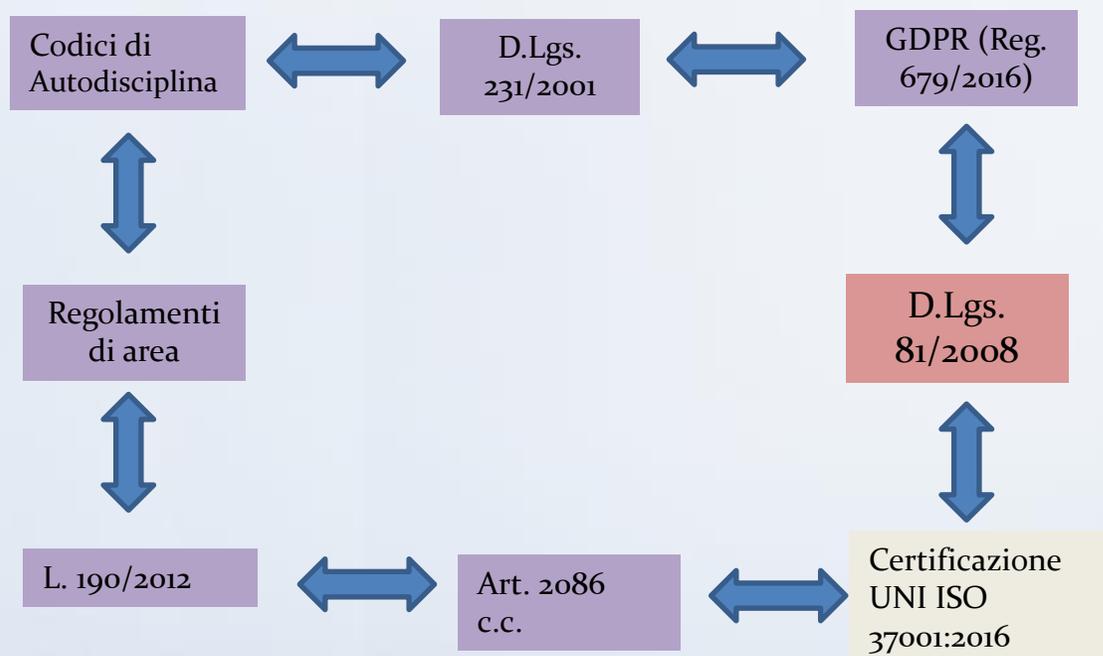
- 1) **la condotta inosservante di una data regola cautelare** (es.: violazione di una procedura autorizzativa, inadeguata composizione dell'OdV, ecc.);
- 2) che **«il risultato offensivo** [i.e. reato-presupposto] **corrisponda proprio a quel pericolo che la regola cautelare violata era diretta a fronteggiare**» (c.d. connessione di rischio, tipica della colpa «specifica»);
- 3) che **«il comportamento alternativo lecito**» (=osservanza della regola cautelare) **avrebbe in concreto consentito di eliminare o ridurre il pericolo derivante da una data attività.**



Es.: nell'ipotesi di procedura aziendale «inadeguata» (es. gestione del «contante»), il **Giudice deve provare che, ove essa fosse stata congruamente modulata, il reato-presupposto (riciclaggio) non si sarebbe verificato.**

## I sistemi di *compliance*

**Compliance** significa **conformità delle attività d'impresa alle disposizioni normative, ai regolamenti, alle procedure e ai codici di condotta di settore.**



Legge 190/2012  
Misure anticorruzione nella p.a.

Art. 2086 c.c.c (Gestione dell'impresa)  
L'imprenditore è il capo dell'impresa e da lui dipendono gerarchicamente i suoi collaboratori.

Confindustria, nell'aggiornamento della Parte Generale delle proprie Linee Guida, indirizza le imprese verso un approccio di

### COMPLIANCE INTEGRATA

Un approccio integrato dovrebbe contemplare procedure comuni che garantiscano efficienza e snellezza e che non generino una sovrapposizione di ruoli (o mancanza di presidi) o una duplicazione di verifiche e di azioni correttive [...].

**Certificazione Anticorruzione Anti-bribery - la ISO 37001:2016**  
Sistemi di Gestione Anticorruzione è una nuova norma per la costruzione di un sistema applicabile a qualsiasi tipologia di organizzazione, pubblica o privata. Prevede i requisiti di un sistema di gestione anti corruzione orientato al miglioramento continuo e **richiede di adottare misure per prevenire ed evitare i rischi di corruzione in maniera ragionevole, proporzionale al settore di attività, alle dimensioni e alla complessità proprie dell'organizzazione.**

### Cosa hanno in comune i sistemi di compliance?

I sistemi di compliance menzionati sono accomunati da un **medesimo** approccio:

- i. *risk assessment;*
- ii. *creazione di un modello di prevenzione;*
- iii. *attribuzione del compito di vigilanza ad un «controllore».*

E da **medesimi** principi:

- i. *tracciabilità;*
- ii. *segregazione;*
- iii. *trasparenza.*

## Gli «attori» del controllo

Riferimento Normativo	«Controllore»
D.Lgs. 231/2001	Organismo di Vigilanza (OdV)
GDPR (Reg. 679/2016)	Data Protection Officer (DPO)
D.Lgs. 81/2008	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)
Art. 2086 c.c.	Collegio Sindacale Consiglio d'Amministrazione (CdA)
L. 190/2012	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)
Codici di Autodisciplina e Regolamenti bancari	Comitato Controllo
Certificazione UNI ISO 37001:2016	Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione (FCPC)

Come gestire l'interazione tra i principali «attori» del controllo?



## Il Collegio Sindacale

### Art. 2403 c.c.

*Il collegio sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.*

*Esercita inoltre il controllo contabile nel caso previsto dall'art. 2409 bis co. 3 c.c.*



«L'art. 2403 del codice civile prevede che l'organo sindacale vigili sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, di cui i modelli organizzativi 231 costituiscono senz'altro parte integrante».

*(Linee Guida Confindustria)*

## Flussi informativi con l'OdV

Il Collegio Sindacale:

- acquisisce informazioni al fine di **verificare l'autonomia, l'indipendenza e la professionalità** necessarie dell'OdV;
- acquisisce informazioni relative al **modello organizzativo** ed al suo funzionamento per valutarne l'**operatività**, la **congruità** e l'**adeguatezza**;
- stabilisce termini e modalità per lo scambio di informazioni rilevanti;
- sollecita un'adeguata riflessione, qualora la società non abbia adottato il Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001;
- verifica che il Modello Organizzativo preveda **obblighi di informazione del Collegio Sindacale nei confronti dell'OdV, nonché modalità di informazione, da parte dell'Organismo di Vigilanza, verso gli organi dirigenti e di controllo dell'ente.**

## Il Collegio Sindacale e il Consiglio d'Amministrazione

### Art. 2086 c.c. Assetti organizzativi

### Art. 2086 c.c.

*«L'imprenditore, che operi in forma societaria o collettiva, ha il dovere di istituire un **assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa**, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale».*

### Flussi informativi

*Lo scambio costante di informazioni tra gli organi deputati al monitoraggio degli assetti organizzativi e l'OdV è di fondamentale importanza nell'ottica della compliance integrata, dal momento che molte delle anomalie che emergeranno nell'impresa, nell'applicazione del nuovo CCII, potrebbero essere potenzialmente rilevanti anche in un'ottica di presidi e condotte strumentali e rilevanti ex D.Lgs. 231/2001 (si pensi ai reati societari come le False comunicazioni sociali).*



### La Società di Revisione

Molte sono le informazioni che l'OdV può ricevere dal Revisore legale dei conti, laddove nominato.

Si pensi alle aree sensibili ai reati presupposto che hanno una diretta relazione con, esemplificativamente:

a) la tenuta della contabilità e/o l'approvazione del bilancio (ad es. reati societari);

b) le movimentazioni di denaro e relative possibili anomalie (ad es. reati di riciclaggio e/o autoriciclaggio).

Il DPO (art. 39 GDPR):

- a) fornisce consulenza al Titolare;
- b) sorveglia l'osservanza del Regolamento e delle altre leggi vigenti nell'Unione Europea in materia, nonché delle *policy*;
- c) fornisce un parere sulla DPIA e ne sorveglia lo svolgimento;
- d) funge da **punto di contatto con l'autorità di controllo** per questioni connesse al trattamento di dati personali.

Il DPO è una figura che in parte ricalca quella dell'OdV, ma, a differenza di quest'ultimo, **ha obblighi di comunicazione verso il Garante.**

Ad ogni modo, così come negli altri casi, **momenti di confronto tra l'OdV e il DPO sono fortemente consigliati:**

a) incontro periodico (almeno una volta l'anno) per riferire sullo stato di attuazione del sistema *privacy*;

b) collaborazione per l'aggiornamento del MOG e per garantire la riservatezza delle segnalazioni destinate all'OdV;

c) informazioni circa i rapporti del DPO con l'autorità di controllo, cui deve riferire e assicurare la correttezza dell'informazione;

d) segnalazioni tempestive su criticità emerse e violazioni oggetto di fattispecie 231;

e) *whistleblowing*;

f) collaborazione per il monitoraggio di un sistema informatico per la prevenzione di reati informatici e trattamenti illeciti di dati.

## **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)**

Nell'ambito della **salute e sicurezza sul lavoro (SSL)** sia l'OdV sia il RSPP hanno importantissimi compiti.

### **Il RSPP tra le altre cose:**

- elabora ed aggiorna, di concerto con il datore di lavoro, il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR);
- monitora e segnala al datore di lavoro eventuali necessità di aggiornamento del DVR;
- definisce le misure di sicurezza e igiene del lavoro nel rispetto della normativa vigente;
- elabora le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- propone i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- partecipa alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza;
- partecipa alla riunione del Servizio di Prevenzione e Protezione.

### **L'OdV :**

- verifica la documentazione in materia di sicurezza adottata dalla società (ad es. DVR, verbali delle riunioni periodiche, piano di formazione/informazione, statistiche degli infortuni);
- vigila sulla corretta gestione degli adempimenti previsti per i cantieri, ove applicabile il Titolo IV D.Lgs. 81/2008;
- controlla il monitoraggio delle attività di verifica e manutenzione degli impianti;
- monitora la pianificazione e attuazione dei piani di informazione;
- verifica la gestione del piano emergenze;
- verifica l'esistenza di un *budget* per gli investimenti in materia di sicurezza.

## **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) (segue)**

Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo di cui al D.Lgs. 231/2001, in materia di salute e sicurezza sul lavoro, deve rispettare i criteri dell'art. 30 D.Lgs. 81/2008.

### **OdV e RSPP dopo il caso Thyssenkrupp:**

- l'inserimento del RSPP, all'interno dell'OdV porterebbe inevitabilmente a una situazione di **sovrapposizione tra controllore e controllante**;
- il requisito dell'autonomia dell'OdV verrebbe pertanto a mancare, andando a compromettere inevitabilmente l'efficacia esimente del Modello 231;
- sulla base di tali considerazioni, i giudici di merito e la Corte di Cassazione hanno ritenuto **inaccettabile la coincidenza del ruolo di RSPP e di membro dell'OdV** (scelta definita «*superficiale e poco attenta*» in quanto il membro dell'OdV «*doveva controllare il suo stesso operato*»).

### **Flussi informativi (esempi):**

- aggiornamento del DVR;
- verbale di riunione periodica ex art. 35 D.Lgs. 81/2008;
- aggiornamento degli organigrammi della sicurezza;
- deleghe in materia di sicurezza;
- budget destinato ad interventi a tutela della salute e sicurezza;
- elenco infortuni/incidenti e *near miss*.

## L'Internal Audit

### Il responsabile della funzione di *Internal Audit*:

- **verifica che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi sia funzionante, adeguato e coerente con le linee di indirizzo definite dall'organo di amministrazione;**
- **dipende gerarchicamente dall'organo di amministrazione;**
- **elabora un piano di audit;**
- **predispone relazioni periodiche sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, nonché sul rispetto dei piani definiti;**
- **predispone tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza;**
- **verifica l'affidabilità dei sistemi informativi e l'adeguatezza del sistema dei controlli interni.**

Codice di Corporate Governance (2020), art. 6, Raccomandazioni nn. 32 e 36

**Le competenze dell'Organismo di Vigilanza, pur essendo ristrette nell'ambito della supervisione, si intrecciano necessariamente con l'operato degli organi di controllo, quindi con l'*Internal Auditor*, che, a sua volta, deve verificare che l'OdV svolga correttamente le sue funzioni.**

### Necessaria collaborazione

Le modalità attraverso cui la funzione *Internal Audit* supporta l'OdV può avvenire a diversi livelli:

- nella fase di implementazione del Modello e del suo aggiornamento (assistere l'Organismo nell'attività di mappatura delle attività sensibili);
- partecipando alle riunioni dell'OdV (conduzione di audit di compliance 231);
- supportando il coordinamento dei flussi informativi verso l'ODV da parte delle funzioni dell'organizzazione;
- supporto nelle attività di *training*/formazione.



La **L. 190/2012** ha introdotto una nuova **“compliance anticorruzione”** che dalle pubbliche amministrazioni è stata in questi anni estesa alle società in controllo pubblico.

Il **RPCT** è tenuto:

- a predisporre il **Piano di prevenzione della corruzione (PPC)**;
- a **verificare l'idoneità e l'efficace attuazione del PPC**, proponendo eventualmente le modifiche necessarie;
- a **definire procedure** appropriate per selezionare e formare i dipendenti o i collaboratori che operano in settori esposti al rischio di corruzione;
- a redigere annualmente una **relazione sull'attività svolta**;
- a formalizzare (i) i **flussi informativi** con gli altri organi di controllo e vigilanza e (ii) una **linea di report** con l'organo di indirizzo politico.

«[...] qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs. 231/2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono **fare perno** su essi, [...]».

Integrazione del Modello Organizzativo 231

- 231: vuole prevenire i reati commessi **nell'interesse o a vantaggio dell'ente**;
- 190: vuole prevenire i reati (di corruzione) commessi **contro l'ente** (si tratta di “reati contro la p.a.” a cui l'ente è in qualche modo “assimilato”).

Si possono ipotizzare **due** tipi di rapporto tra le funzioni:

A. RPCT come membro dell'OdV

B. Coordinamento tra RPCT e OdV

Semplificazione dei flussi informativi ma anche problematiche di coordinamento (**diverse responsabilità**).

[ANAC, con Delibera N. 581, 8 luglio 2020, sconsiglia questa scelta organizzativa]

- vigilanza sulle procedure volte alla prevenzione di reati contro la P.A.;
- valutazioni sulle attività di aggiornamento del Modello e del PPC;
- flussi informativi;
- piani formativi;
- sistema sanzionatorio.

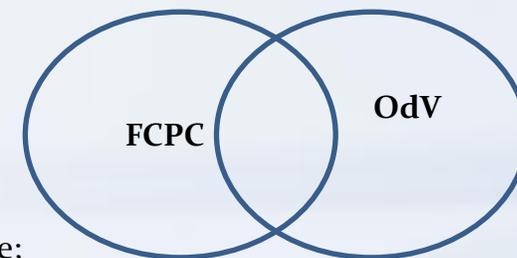
In ogni caso, quanto descritto **non vale a confondere i ruoli e le rispettive responsabilità: non si tratta, cioè, di stabilire un rapporto di prevalenza bensì di efficace coordinamento.**



La FCPC è prevista solo qualora la società intenda certificarsi a norma dello standard UNI ISO 37001:2016.

In tal caso, i vertici aziendali devono assegnare alla FCPC la responsabilità e l'autorità di:

- supervisionare la definizione e l'implementazione del sistema di gestione per l'anticorruzione;
- fornire consiglio e guida al personale circa il sistema di gestione per l'anticorruzione sulle tematiche legate alla corruzione;
- assicurare la conformità del sistema di gestione anticorruzione ai requisiti dello *standard* UNI ISO 37001:2016;
- rendicontare la *performance* del sistema di gestione anticorruzione all'organo di governo (ove esistente), ai vertici aziendali e alle altre funzioni di *compliance*.



Inoltre, va ricordata l'eventualità che un **membro dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (ove presente) possa ricoprire il ruolo di FCPC o far parte di essa**, sempre che ciò risulti **compatibile con i requisiti di indipendenza e autonomia richiesti ai componenti dell'Organismo di Vigilanza**.

UNI ISO 37001

#### Flussi informativi (esempi):

- nella pianificazione degli *audit* interni la FCPC dovrà considerare anche l'OdV e notificarlo di eventuali rischi di commissione di reati (UNI ISO 37001:2016, par. 9.2);
- la FCPC dovrebbe valutare anche l'opportunità di trasmettere i risultati del riesame, o alcune delle informazioni pertinenti, all'Organismo di Vigilanza (UNI ISO 37001:2016, par. 9.3.1).

#### RPCT e FCPC:

nel caso di organizzazioni soggette all'obbligo di nominare il RPCT, è necessario che queste **considerino di integrare, o quanto meno di coordinare**, sotto il profilo organizzativo e funzionale la figura del RPCT con quella della FCPC.

(UNI ISO 37001,)



## CHI PUÒ ESSERE NOMINATO COMPONENTE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA?

Oltre alla necessità di assicurare che l'Organismo di Vigilanza posseda, anche nella sua collegialità, gli attributi di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione, **possono essere nominati persone fisiche, già in relazione con la società** (ad esempio, responsabile internal auditing, amministratori indipendenti) **e/o esterni** alla società (ad esempio, consulenti).

I requisiti ulteriori in capo ai singoli componenti risiedono nei concetti di onorabilità e moralità; in particolare, **non è raccomandabile nominare una persona dichiarata fallita, o condannata**, anche con sentenza non ancora definitiva e irrevocabile, per fatti connessi all'incarico presso l'Organismo, per uno dei reati sanzionati dalla 231, per fatti che incidono comunque sulla sua onorabilità e moralità professionale, o che comunque comportino l'interdizione dai pubblici uffici, dagli uffici direttivi delle imprese e delle persone giuridiche, da una professione o da un'arte o l'incapacità di contrattare con la Pubblica Amministrazione.



**Le professionalità**, conoscenze e competenze necessarie per intraprendere un adeguato programma di conformità ai requisiti discendenti dal D.Lgs. 231/2001 **sono differenti** e, in certi casi, connesse a specifiche esigenze (ad esempio, un avvocato penalista è sicuramente essenziale per essere rappresentato e difeso in sede penale).

**L'analisi e la valutazione dei rischi-reato sanzionati** dalla 231 lungo i processi operativi aziendali, l'identificazione, la valutazione, la verifica e il miglioramento dei controlli interni a presidio di tali rischi, costituiscono le basi di un qualsiasi programma di conformità ai requisiti discendenti dal D.Lgs. 231/2001: tipicamente su queste centrali attività è il **consulente d'impresa specializzato in tecniche di Risk Management e Internal Auditing** a poter assistere al meglio l'azienda che si trova ad adottare, rivedere, aggiornare o sottoporre a verifica il proprio Modello 231.

Altra figura professionale particolarmente diffusa nei servizi di assistenza alle imprese nei programmi di conformità al D.Lgs. 231/2001, è quella **dell'avvocato specializzato in diritto societario e, in particolare, nei relativi profili penali**: infatti, oltre alla specifica esigenza della rappresentazione e difesa in sede penale, la 231 è, anzitutto, un atto normativo e l'avvocato è la figura professionale di riferimento per la consulenza legale.

Un'ulteriore figura che ha assunto **grande rilievo nei programmi di conformità alla legge 231 è quella del professionista in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro**: i reati di natura colposa di omicidio e lesioni gravi o gravissime, inclusi nel novero di quelli sanzionati dalla 231, certamente accentuano il profilo di rischio per molte aziende e l'esigenza, particolarmente tecnica, di assicurarsi di essere conformi anzitutto ai requisiti cogenti e specifici dettati dalla normativa di settore in materia di salute sicurezza sui luoghi di lavoro.

Infine, le esigenze di informatizzazione dei programmi di conformità alla 231 hanno introdotto e diffuso le figure professionali tipicamente offerte dalle software house come quella **dell'analista funzionale e del programmatore**.

## Il sistema disciplinare quale indice di efficacia del Modello

### PRINCIPI GENERALI

- è un sistema di misure finalizzato a **rafforzare il rispetto e l'efficace attuazione** del Modello e del Codice Etico; ricevuta la notizia di una violazione o presunta violazione, l'OdV si attiva immediatamente per dar corso ai necessari accertamenti ed informare il titolare del potere disciplinare;
- le sanzioni irrogate sono proporzionate alla gravità della violazione.

### IN QUALI CASI SI APPLICA?

**EXAMPLE**





## 1. Interna:

- necessario coinvolgimento organizzazioni sindacali prima dell'attivazione
- necessario garantire riservatezza **delle** identità **anche** tramite strumenti di crittografia
- riservatezza del segnalante e del contenuto della segnalazione e dei documenti correlati
- canale scritto **e** orale

2. **Esterna** tramite canale ANAC che maggiori dotazioni di personale e di risorse

## 3. Divulgazione pubblica

**N.B.** Obbligo di mettere a disposizione informazioni chiare su canale, presupposti e procedure per la segnalazione sia interna che esterna

## Il segnalante

La persona fisica che segnala violazioni acquisite nell'ambito del proprio contesto lavorativo:

1. i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, ...
2. i lavoratori subordinati di soggetti del settore privato
3. i lavoratori autonomi o i collaboratori che forniscono beni o servizi o che realizzano opere in favore di terzi
4. i liberi professionisti e i consulenti
5. i volontari e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti
6. gli azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza

## Idoneità del «sistema *whistleblowing*» e idoneità del Modello



### Verifica dell'OdV:

- implementazione del sistema WB;
- concreta ed efficace attuazione dello stesso.

1. Canali di segnalazione interna

2. Divieto di ritorsione

3. Sistema disciplinare



### a) soggetti del settore pubblico

- 1) comprese le società in controllo pubblico quotate

### b) soggetti del settore privato che

- 1) hanno impiegato nell'ultimo anno la media di almeno 50 lavoratori;
- 2) rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione (settori bancario, del credito, dell'investimento, dell'assicurazione, ...) anche se nell'ultimo anno non hanno raggiunto la media suindicata;
- 3) diversi dal punto 2 rientrano nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 231/2001 e adottano modelli di organizzazione e gestione ivi previsti, anche se nell'ultimo anno non hanno raggiunto la media suindicata

## A chi si applica

Il mancato rispetto dei principi del Modello e delle procedure aziendali comporta l'irrogazione di **misure disciplinari e sanzionatorie**:

Dipendenti e dirigenti

Si applica il sistema disciplinare aziendale, nel rispetto del CCNL applicato e dello Statuto dei lavoratori.

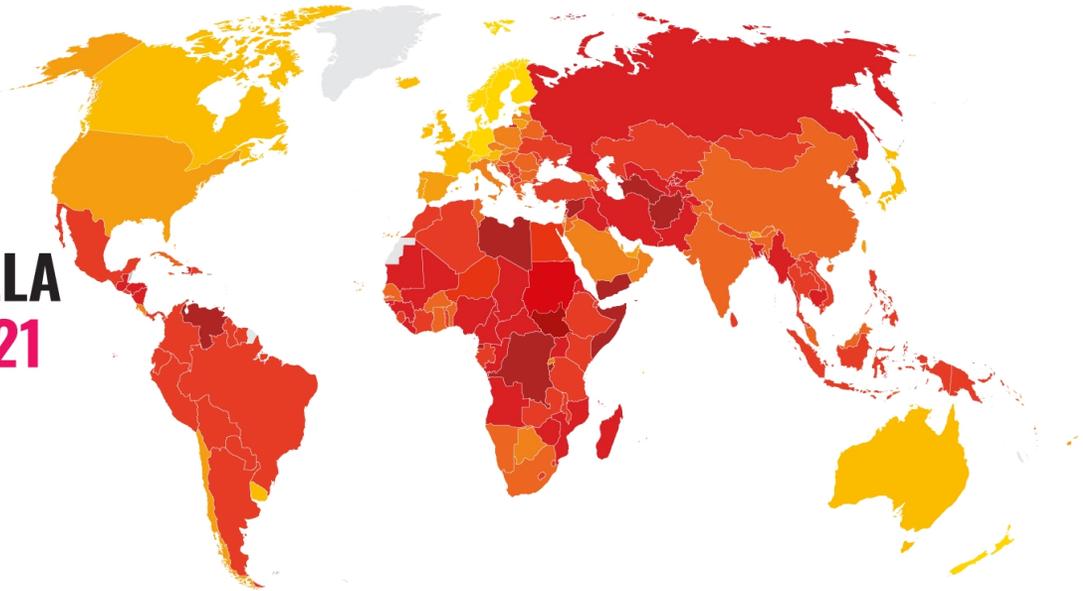
Il potere sanzionatorio rimane invariato

Fornitori, partner commerciali ecc.

La Società ha sviluppato standard contrattuali che richiedono espressamente il rispetto del Code Etico (e del Modello nelle parti applicabili).

Possibile risoluzione del contratto

# INDICE DI PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE 2021



Il livello di corruzione percepito in 180 paesi nel mondo.

**PUNTEGGIO/PAESE**

88	Danimarca
88	Finlandia
88	Nuova Zelanda
85	Norvegia
85	Singapore
85	Svezia
84	Svizzera
82	Paesi Bassi
81	Lussemburgo
80	Germania
78	Regno Unito
76	Hong Kong
74	Canada
74	Islanda
74	Irlanda
74	Estonia
74	Austria
73	Australia
73	Belgio
73	Giappone
73	Uruguay
71	Francia
70	Seychelles
69	Emirati Arabi Uniti
68	Bhutan
68	Taiwan

67	Cile
67	Stati Uniti d'America
65	Barbados
64	Bahamas
63	Qatar
62	Corea del Sud
62	Portogallo
61	Lituania
61	Spagna
59	Israele
59	Lettonia
59	Saint Vincent e Grenadine
58	Capo Verde
58	Costa Rica
57	Slovenia
56	Italia
56	Polonia
56	Saint Lucia
55	Botswana
55	Dominica
55	Fiji
55	Georgia
54	Repubblica Ceca
54	Malta
54	Mauritius
53	Grenada

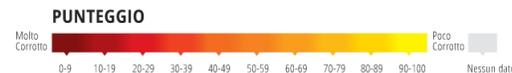
53	Cipro
53	Ruanda
53	Arabia Saudita
52	Oman
52	Slovacchia
49	Armenia
49	Grecia
49	Giordania
49	Namibia
48	Malesia
47	Croazia
46	Cuba
46	Montenegro
45	Cina
45	Romania
45	Sao Tome e Principe
45	Vanuatu
44	Giamaica
44	Sudafrica
44	Tunisia
43	Ghana
43	Ungheria
43	Kuwait
43	Senegal
43	Isole Solomone
42	Bahrain
42	Benin

42	Burkina Faso
42	Bulgaria
41	Timor Est
41	Bielorussia
41	Trinidad e Tobago
40	India
40	Maldive
39	Kosovo
39	Colombia
39	Etiopia
39	Guyana
39	Marocco
39	Macedonia del Nord
39	Suriname
39	Tanzania
39	Vietnam
38	Argentina
38	Brasile
38	Indonesia
38	Lesotho
38	Serbia
38	Turchia
37	Gambia
37	Kazakistan
37	Sri Lanka
36	Costa d'Avorio
36	Ecuador

36	Moldavia
36	Panama
36	Perù
35	Albania
35	Bosnia ed Erzegovina
35	Malawi
35	Mongolia
35	Tailandia
34	El Salvador
34	Sierra Leone
33	Egitto
33	Nepal
33	Filippine
33	Zambia
33	Algeria
32	Eswatini
32	Ucraina
31	Gabon
31	Messico
31	Niger
31	Papua Nuova Guinea
30	Azerbaigian
30	Bolivia
30	Gibuti
30	Repubblica Dominicana

30	Laos
30	Paraguay
30	Togo
30	Kenya
29	Angola
29	Liberia
29	Mali
29	Russia
28	Mauritania
28	Myanmar
28	Pakistan
28	Uzbekistan
27	Camerun
27	Kirghizistan
27	Uganda
26	Bangladesh
26	Madagascar
26	Mozambico
25	Guatemala
25	Guinea
25	Iran
25	Tagikistan
24	Libano
24	Nigeria
24	Repubblica Centrafricana
23	Cambogia
23	Honduras

23	Iraq
23	Zimbabwe
22	Eritrea
21	Congo
21	Guinea Bissau
20	Ciad
20	Comore
20	Haiti
20	Nicaragua
20	Sudan
19	Burundi
19	Repubblica Democratica del Congo
19	Turkmenistan
17	Guinea Equatoriale
17	Libia
16	Afghanistan
16	Corea del Nord
16	Yemen
14	Venezuela
13	Somalia
13	Siria
11	Sud Sudan



#cpi2021

[www.transparency.it/indice-percezione-corruzione](http://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione)

This work from Transparency International (2021) is licensed under CC BY-ND 4.0